



# Segni

dei

# tempi

MENSILE della Diocesi  
di Cerignola-Ascoli Satriano  
Anno VIII - n° 4 / Gennaio 2024

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

## s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 Intelligenza artificiale e pace
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 Seminario nazionale di pastorale sociale
- **vescovo** | *dalla visita pastorale*
- 04 Visita pastorale alla parrocchia San Giuseppe
- 06 Scuole cattoliche a Cerignola
- 08 All'interno e all'esterno
- 10 Rapporti istituzionali e cordialità
- 12 Decreto di chiusura della Prima Visita Pastorale
- **diocesi**
- 13 Bioetica: una morale della concretezza per la cura del malato
- **parrocchie**
- 14 "Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia"
- **speciale**
- 15 Il francescano fra Vittorio Consigliere, cap
- **pastorale giovanile/vocazionale**
- 17 E tu chi attendi?
- **pastorale familiare**
- 18 Accogliere, accompagnare, discernere, integrare
- **azione cattolica diocesana**
- 19 Ecco il nostro "Si": le coppie di AC
- **informaCaritas/pastorale sociale**
- 19 "Riapre" Casa Rosati: accoglienza per le categorie fragili nel ricordo di Isah
- **associazione "San Giuseppe"**
- 20 Talent Space di UNIFG
- 20 Training Days per Talk2Me
- 20 Sharen(e)et / Mentor+
- **apostolato biblico**
- 21 Gesù, rivelatore della tenerezza di Dio
- **chiesa e società**
- 22 Passi di Natale
- **cultura**
- 23 L'adorazione di Giotto: dopo ottocento anni
- 23 Nella tenda del convegno.
- Meditazioni di vita spirituale
- **calendario pastorale**
- 24 gennaio 2024

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE e Pace

"Nella Costituzione Pastorale *Gaudium et spes*, il Concilio Vaticano II ha ribadito questa verità, dichiarando che 'col suo lavoro e col suo ingegno l'uomo ha cercato sempre di sviluppare la propria vita'. **Quando gli esseri umani, 'con l'aiuto della tecnica', si sforzano affinché la terra 'diventi una dimora degna di tutta la famiglia umana', agiscono secondo il disegno di Dio e cooperano con la sua volontà di porta-**

**re a compimento la creazione e di diffondere la pace tra i popoli.** Anche il progresso della scienza e della tecnica, nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana, ad accrescere la libertà e la comunione fraterna, porta dunque al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo" (FRANCESCO, *Intelligenza artificiale e pace*. Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace [1° gennaio 2024], 8 dicembre 2023).

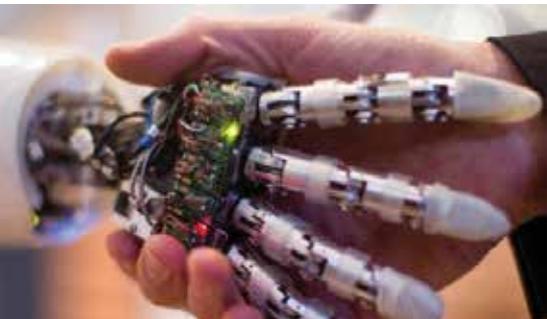
GEN  
2024





# INTELLIGENZA ARTIFICIALE e pace

DAL MESSAGGIO PER LA **LVII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE** (1° gennaio 2024)



**A**ll'inizio del nuovo anno, tempo di grazia che il Signore dona a ciascuno di noi, vorrei rivolgermi al Popolo di Dio, alle nazioni, ai Capi di Stato e di Governo, ai Rappresentanti delle diverse religioni e della società civile, a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo per porgere i miei auguri di pace.

## 1. Il progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace

La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano "saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro" (*Es 35,31*). L'intelligenza è espressione della dignità donataci dal Creatore, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza (cfr *Gen 1,26*) e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza. La scienza e la tecnologia manifestano in modo particolare tale qualità fondamentalmente relazionale dell'intelligenza umana: sono prodotti straordinari del suo potenziale creativo.

Nella Costituzione Pastorale *Gaudium et spes*, il Concilio Vaticano II ha ribadito questa verità, dichiarando che "col suo lavoro e col suo ingegno l'uomo ha cercato sempre di sviluppare la propria vita". Quando gli esseri umani, "con l'aiuto della tecnica", si sforzano affinché la terra "diventi una dimora degna di tutta la famiglia umana", agiscono secondo il disegno di Dio e cooperano con la sua volontà di portare a compimento la creazione e di diffondere la pace tra i popoli. Anche il progresso della scienza e della tecnica, nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana, ad accrescere la libertà e la comunione fraterna, porta dunque al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo. (...)

## 2. Il futuro dell'intelligenza artificiale tra promesse e rischi

I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali negli ultimi decenni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale e nelle sue dinamiche. I nuovi strumenti digitali stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana.

Inoltre, le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su *internet*, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta. Infatti, in uno spazio come il *web*, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall'utente. (...)

## 3. La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole

Nelle sue molteplici forme l'intelligenza artificiale, basata su tecniche di apprendimento automatico (*machine learning*), pur essendo ancora in fase pionieristica, sta già introducendo notevoli cambiamenti nel tessuto delle società, esercitando una profonda influenza sulle culture, sui comportamenti sociali e sulla costruzione della pace.

Sviluppi come il *machine learning* o come l'apprendimento profondo (*deep learning*) sollevano questioni che trascendono gli ambiti della tecnologia e dell'ingegneria e hanno a che fare con una comprensione strettamente connessa al significato della vita umana, ai processi basilari della conoscenza e alla capacità della mente di raggiungere la verità.

## 4. Il senso del limite nel paradigma tecnologico

Il nostro mondo è troppo vasto, vario e complesso per essere completamente conosciuto e classificato. La mente umana non potrà mai esaurirne la ricchezza, nemmeno con l'aiuto degli algoritmi più avanzati. Questi, infatti, non offrono previ-

sioni garantite del futuro, ma solo approssimazioni statistiche. Non tutto può essere pronosticato, non tutto può essere calcolato; alla fine "la realtà è superiore all'idea" e, per quanto prodigiosa possa essere la nostra capacità di calcolo, ci sarà sempre un residuo inaccessibile che sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione.

Inoltre, la grande quantità di dati analizzati dalle intelligenze artificiali non è di per sé garanzia di imparzialità. Quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine. Più diventano veloci e complessi, più è difficile comprendere perché abbiano prodotto un determinato risultato. (...)

## 5. Temi scottanti per l'etica

In futuro, l'affidabilità di chi richiede un mutuo, l'idoneità di un individuo ad un lavoro, la possibilità di recidiva di un condannato o il diritto a ricevere asilo politico o assistenza sociale potrebbero essere determinati da sistemi di intelligenza artificiale. La mancanza di diversificati livelli di mediazione che questi sistemi introducono è particolarmente esposta a forme di pregiudizio e discriminazione: gli errori sistemici possono facilmente moltiplicarsi, producendo non solo ingiustizie in singoli casi ma anche, per effetto domino, vere e proprie forme di disuguaglianza sociale. Talvolta, inoltre, le forme di intelligenza artificiale sembrano in grado di influenzare le decisioni degli individui attraverso opzioni predeterminate associate a stimoli e dissuasioni, oppure mediante sistemi di regolazione delle scelte personali basati sull'organizzazione delle informazioni.





Queste forme di manipolazione o di controllo sociale richiedono un'attenzione e una supervisione accurate, e implicano una chiara responsabilità legale da parte dei produttori, di chi le impiega e delle autorità governative. (...)

### 6. Trasformeremo le spade in vomeri?

In questi giorni, guardando il mondo che ci circonda, non si può sfuggire alle gravi questioni etiche legate al settore degli armamenti. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi letali", incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d'arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto "intelligente", rimane pur sempre una macchina. Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d'arma. (...)

### 7. Sfide per l'educazione

Lo sviluppo di una tecnologia che rispetti e serva la dignità umana ha chiare implicazioni per le istituzioni educative e per il mondo della cultura. Moltiplicando le possibilità di comunicazione, le tecnologie digitali hanno permesso di incontrarsi in modi nuovi. Tuttavia, rimane la necessità di una riflessione continua sul tipo di relazioni a cui ci stanno indirizzando. I giovani stanno crescendo in ambienti culturali pervasi dalla tecnologia e questo non può non mettere in discussione i metodi di insegnamento e formazione. (...)

### 8. Sfide per lo sviluppo del diritto internazionale

La portata globale dell'intelligenza artificiale rende evidente che, accanto alla responsabilità degli Stati sovrani di disciplinarne l'uso al proprio interno, le Organizzazioni internazionali possono svolgere un ruolo decisivo nel raggiungere accordi multilaterali e nel coordinarne l'applicazione e l'attuazione. A tale proposito, esorto la Comunità delle nazioni a lavo-

rare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme. L'obiettivo della regolamentazione, naturalmente, non dovrebbe essere solo la prevenzione delle cattive pratiche, ma anche l'incoraggiamento delle buone pratiche, stimolando approcci nuovi e creativi e facilitando iniziative personali e collettive. (...)

\* \* \*

Spero che questa riflessione incoraggi a far sì che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servano, in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana. La pace, infatti, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua

inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli. La mia preghiera all'inizio del nuovo anno è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana. Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico.

*Dal Vaticano, 8 dicembre 2023.*

Francesco

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO della Conferenza Episcopale Italiana

50<sup>a</sup> Settimana Sociale DEI CATTOLICI IN ITALIA

8° SEMINARIO NAZIONALE DI PASTORALE SOCIALE

**AL CUORE DELLA PARTECIPAZIONE**

*In cammino verso Trieste*

Assisi 15-18 Febbraio 2024  
Hotel Domus Pacis Assisi

SEDE DEL CONVEGNO  
Hotel Domus Pacis Assisi  
Piazza Porziuncola, 1 - S.M. degli Angeli PG  
tel. 075 8043530  
info@domuspacis.it  
www.domuspacis.it

SEGRETERIA UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO  
Via aurelia, 468-00165 Roma  
Tel. 06 66398218  
unpsl@chiesacattolica.it  
www.lavoro.chiesacattolica.it



Dalla Visita Pastorale

# Visita pastorale alla **PARROCCHIA "SAN GIUSEPPE"**

**BORGO TRESSANTI – CERIGNOLA** (14 NOVEMBRE 2023)



Sulle note del brano "Sento la gioia", cantato e ballato dai piccoli alunni della scuola dell'infanzia, si è aperta ieri mattina a Borgo Tressanti la visita pastorale di Sua Ecc.za Mons. Fabio Ciollaro.

Dopo l'abbraccio dei bimbi, che hanno regalato al Vescovo una collana raffigurante Gesù buon pastore prontamente indossata, la cerimonia di accoglienza è proseguita con il brano "L'ombelico del Borgo", simpatico rifacimento del celebre pezzo di Jovanotti, utile a racchiudere in poche battute lo spirito di una borgata che ha fatto dell'intercultura il suo punto di forza.

Prima della performance preparata dalle classi della secondaria, il D.S. dott. Mininno ha preso la parola per porre l'accento sulla necessità di costruire una "rete annodata" scuola-famiglia-territorio quale strumento imprescindibile per garantire il successo formativo dei ragazzi, risorsa preziosa del nostro avvenire.

Don Damiano, nuova guida della parrocchia di San Giuseppe, la maestra Claudia Lorusso referente del plesso e il prof. di religione Gianpiero Bellapianta hanno poi rivolto un pensiero personale al Vescovo, per dirsi lieti e onorati di averlo potuto ricevere in una piccola realtà come quella di Tressanti, unica borgata della zona a vantare la filiera scolastica.

Cuore pulsante della visita pastorale è stata la recita della canzone "La guerra di Piero" di De André quale inno alla pace in risposta alle tristi notizie provenienti dai diversi fronti di guerra. Una scelta originale, a detta di Sua Ecc.za, che ha poi invitato i presenti a cantare tutti insieme la celebre ballata





folk, universalmente riconosciuta come una delle più belle composizioni della musica italiana.

Terminata la pièce teatrale, ampio spazio alle domande per dibattere col Vescovo di alcune questioni sociali particolarmente sentite dai ragazzi: l'inclusione, il diritto allo studio, la salvaguardia del pianeta, la vicinanza della Chiesa alle nuove generazioni. Tra un aneddoto e un altro, con la semplicità con cui Gesù si rivolgeva alle folle, don Fabio – come Lui stesso ha voluto esser chiamato – ha spiegato a grandi e piccini il tema dell'accoglienza, lo scambio religioso, la cura di ciò che ci circonda, il percorso di vita di un Cristiano che voglia darsi credibile.

A chiusura dell'incontro la consegna a Mons. Fabio Ciollaro di un album contenente gli scatti più rappresentativi delle numerosissime iniziative realizzate negli anni dal plesso di Tresanti, comprese le foto della stessa mattinata velocemente stampate e allegate per ricordo.

Immensamente riconoscenti, il corpo docente, i rappresentanti dei genitori e gli alunni tutti hanno salutato il Vescovo con un arrivederci nella speranza che la visita della giornata sia solo la prima di una serie di momenti condivisi per la crescita spirituale e fattiva della borgata.





Dalla Visita Pastorale

# SCUOLE CATTOLICHE a Cerignola

IL VESCOVO IN DUE ISTITUTI NEL TERRITORIO PARROCCHIALE DELL'“ASSUNTA”

Tanti elementi hanno contribuito a rendere lieta la Visita Pastorale alla parrocchia dell'“Assunta” a Cerignola. Lo mostrano le foto che già circolano e lo documenterà la Lettera particolare che il Vescovo invierà quanto prima a tutta la comunità. Ma una peculiarità di questi giorni, senza dubbio, è stato l'incontro con due Scuole paritarie cattoliche esistenti nel territorio parrocchiale, dove il nostro Pastore si è recato giovedì 9 novembre, accompagnato da don Saverio: l'Istituto “Spirito Santo e SS. Trinità” e l'Istituto “Vasciaveo”.

Due alunni più grandicelli, Sabrina e Paolo, inappuntabili nell'uniforme della scuola con una bella cravatta rossa, hanno accolto il Vescovo, appena ha svoltato l'angolo di via “Umberto Giordano”, e lo hanno condotto passo passo, spiegandogli con garbo i diversi momenti del programma. Prima all'esterno, per il vivace saluto dei più piccoli, che saltavano entusiasti seguendo il ritmo della musica e dei canti insieme alle loro gio-

vani maestre. All'esterno, lungo la facciata, era stata allestita un'interessante mostra di foto storiche sull'Istituto e di disegni significativi fatti per l'occasione. Poi si è andati in cappella, per il saluto a Gesù, con il sottofondo di una dolce melodia suonata dai ragazzi di classe quinta con la loro clavietta; subito dopo, nell'atrio dove i ragazzi di terza hanno rappresentato in modo brillante la vita di suor Maria Rosa Pia Colucci, fondatrice dell'Istituto. Infine, dopo essersi molto congratolato, il vescovo Fabio ha voluto passare nelle varie aule, attrezzate con strumenti didattici moderni e con i segni inconfondibili dell'impegno quotidiano in una scuola “vissuta” e amata, sotto lo sguardo attento e premuroso di suor Teresina e delle brave maestre.

Ugualmente piacevole e vivace è stata la visita all'Istituto Vasciaveo, orgoglio di suor Cristina e delle sue valenti docenti. Giù a piano terra, il Vescovo ha sorriso ai bambini della scuola dell'infanzia che si sono stretti a lui e ha benedetto





i piccolissimi dell'asilo-nido. Poi è salito sopra e si è complimentato per i canti di una classe di scuola primaria, ha visitato qualche altra classe, ha ascoltato il commosso indirizzo di saluto che gli ha rivolto a nome di tutti la maestra Albina, ha applaudito i più grandi che hanno rappresentato in modo simpatico la vita di don Antonio Palladino interpretato da Michele, e infine ha risposto alle domande degli alunni, alcune già preparate e tante altre che nascevano spontanee lì per lì, nell'entusiasmo generale.

Queste due scuole paritarie di ispirazione cristiana sono una vera risorsa educativa nel nostro territorio, insieme alle altre che ci sono a Cerignola, ognuna con qualche sua specifica caratteristica: l'Opera Buonsanti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Istituto "San Vincenzo" delle Suore Domenicane, l'Opera "San Francesco" delle Missionarie Figlie del Calvario. Sono scuole cattoliche, con forte tradizione e una chiara identità, ma aperte ed inclusive anche per bambini e bambine di altre religioni venuti ad abitare in mezzo a noi. Non sono scuole per ricchi. Il modesto contributo economico chiesto alle famiglie per far funzionare queste scuole è certamente ripagato dalla validità dell'offerta formativa, dalla qualità della didattica, dall'impegno e dall'amore del corpo docente. Non tutte le città hanno questa possibilità e varietà di scelta. Una ricchezza da valorizzare!

13 novembre 2023

*Il cronista*





Dalla Visita Pastorale

# All'INTERNO e all'ESTERNO

NEI GIORNI DELLA VISITA A S. GIOACCHINO



Tipicamente parrocchiale è stata la serata di sabato 25 novembre, nel corso della Visita Pastorale a "San Giocchino". All'omelia della Messa vespertina il vescovo Fabio ha spiegato una delle Letture e il senso della festa di Cristo Re, e al termine, come ogni parroco al momento degli avvisi settimanali, ha ricordato egli stesso il prossimo inizio della Novena dell'Immacolata. Terminata la celebrazione, ha assistito con piacere a una piccola rappresentazione in cui i ragazzi, preparati dalle catechiste, hanno presentato i momenti salienti della vita di San Gerardo Majella: si sa, infatti, che in questa Parrocchia si concentra la devozione dei Cerignolani verso il giovane Santo nato a Muro Lucano. Subito dopo, nel salone di fronte alla chiesa, una festa semplice e sentita ha dato la possibilità a tante persone di intrattenersi in un'ora di serenità, nel calore della vita comunitaria, mentre fuori spiravano le raffiche dei primi freddi invernali. C'erano i collaboratori "storici" della parrocchia, ma anche diverse famiglie giovani con i loro figli, e soprattutto c'erano tanti bambini che con spontanea confidenza volevano stare vicino al Vescovo e a don Vito.

Una serata "all'interno", dunque. Ma nei giorni precedenti non sono mancati altri momenti, ugualmente graditi, vissuti all'esterno della chiesa e dei locali parrocchiali. Da ricordare, ad esempio, la visita al plesso della scuola "Carducci" in

via Egmont. I bambini hanno esposto bene il contenuto di un'unità didattica, svolta in maniera originale con l'insegnante Arcangiola Bufo, sulle "regole alimentari" delle tre grandi religioni monoteiste. Poi, partendo da questo argomento, hanno posto al Vescovo tante domande interessanti non solo per loro, ma anche per gli altri insegnanti presenti insieme alla Dirigente, come quelle sull'atteggiamento di Gesù riguardo ad alcune regole del suo tempo, sul significato delle tradizioni religiose, sugli aspetti specifici del cristianesimo nel rapporto con le altre religioni.

Da ricordare inoltre l'incontro di tipo "sinodale" con l'agenzia GAL per lo sviluppo del territorio e la sezione locale dell'UNESCO, nella loro sede in via Vittorio Veneto. Accolto con grande cordialità dal dott. Francesco Capacchione, presidente del GAL, e dalla dott.ssa Rosaria Digregorio, che guida l'UNESCO, il Vescovo si è fermato con tutti i soci per un proficuo momento di scambio e di ascolto. Ciascuno, stimolato dal nostro Pastore a riconoscere elementi positivi e aspetti migliorativi della Chiesa, è intervenuto, come se fosse un "osservatore" esterno, per condividere il proprio punto di vista. C'è stato chi ha sottolineato la forza del richiamo





"invisibile" della fede, capace di unire le persone più diverse; chi ha lodato lo sforzo delle parrocchie a venire incontro alle tante forme di povertà esistenti sul territorio (sociali, economiche, culturali): anche la festa dei Santi, vissuta in tutte le comunità, con la presenza dei piccoli e dei giovani, è stato un modo per "ricostruire" le nostre radici cristiane davanti al rischio di un "imbarbarimento" della società. In un clima di serenità, poi, il Vescovo ha accolto anche le osservazioni "critiche" dei presenti, tutte ugualmente accomunate dal desiderio che la Chiesa ritorni sempre più all'essenziale, alla bellezza del Vangelo, nella consapevolezza che, come ci dice

un documento del Concilio, "ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente nell'accresciuta fedeltà alla sua vocazione" (*Unitatis redintegratio*, 6).

Con il dono di alcuni libri di letteratura contemporanea al nostro Vescovo si è concluso in modo familiare quell'incontro vissuto nel segno dell'accoglienza e del dialogo autentico.

All'interno e all'esterno della chiesa parrocchiale si sono snodate queste giornate. In questo modo si svolge, e deve svolgersi sempre più, l'azione pastorale della Chiesa.

27 novembre 2023

*Il cronista*





Dalla Visita Pastorale

# RAPPORTI ISTITUZIONALI e cordialità

VISITA ALLA COMPAGNIA CC DI CERIGNOLA



In ogni città e paese, durante la Visita Pastorale, il vescovo Fabio ha inserito sempre un momento dedicato alla Stazione locale dei Carabinieri. È un'attenzione dovuta al ruolo che l'Arma svolge a servizio della popolazione, tanto da guadagnarsi per riconoscenza l'appellativo di "Benemerita".

Concludendo con la Parrocchia del Duomo l'intera Visita Pastorale, la mattina del 1° dicembre 2023 il nostro Pastore si è recato presso la Compagnia di Cerignola, in Viale di Levante, accolto dal giovane Comandante, capitano Federico Sallusto.

Il Vescovo è stato così guidato in una visita ai vari locali destinati alla Stazione: dalla stanza "rosa" riservata all'ascolto delle vittime di violenza domestica e arredata con cura per far sentire accolte e protette le donne in cerca di aiuto, alla Centrale operativa, che riceve le chia-

mate di emergenza e coordina i servizi esterni; finanche alla cucina e al nuovo refettorio che attendono di essere riaperti, e agli alloggi riservati al personale. Passando per i vari uffici, il vescovo Fabio ha salutato con affabilità chi era in servizio, stringendo la mano e sorridendo con affetto a ciascuno.

È stato poi accompagnato in una sala

dove ad attenderlo c'erano alcuni militari del reparto, a cui ha rivolto una parola gentile di apprezzamento per la missione che compiono a Cerignola e nei paesi che gravitano sotto il controllo della Compagnia: Ascoli Satriano, Stornara, Stornarella, Candela, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata, Monteleone e Anzano di Puglia. "La vostra presenza





del Capitano e dei suoi, favorendo in un clima disteso la condivisione di conversazioni ed esperienze tra il Vescovo e i militari presenti.

In seguito, il colloquio privato del Vescovo con il Capitano Sallusto ha aggiunto un tocco personale alla Visita, consentendo un dialogo più approfondito su questioni specifiche e più riservate.

Al termine dell'incontro il Comandante ha accompagnato il Vescovo fino alla sua auto. Nei reiterati saluti si sono manifestate ancora una volta le due note dominanti dell'incontro, ossia grande rispetto istituzionale e spontanea cordialità. Questa seconda nota ha dato calore alla prima, e ha consentito al Vescovo di far sentire anche al Comandante e ai suoi uomini, come in tutte le Visite Pastorali, paterna vicinanza e incoraggiante affetto.

1° dicembre 2023

*Il cronista*

sul territorio" – ha affermato il nostro Vescovo – "ci fa sentire protetti, custoditi". È davvero il segno più espressivo della presenza capillare dello Stato che, attraverso le stazioni, veri e propri suoi "presidi", serve l'ordine pubblico e il bene della cittadinanza.

Il nostro Pastore aveva da poco incontrato l'Arma in occasione della celebrazione eucaristica nella festa della patrona "Virgo fidelis" nella Chiesa del Convento dei Cappuccini, la mattina del 21 novembre scorso: ha così richiamato, come aveva fatto nell'omelia di quel giorno, la bellezza della testimonianza di Salvo D'Acquisto, caratterizzata dall'altissimo senso del dovere fino all'estremo sacrificio di sé. Proprio questo "senso del dovere" è ritornato nelle parole del Vescovo, quando, con grande commozione, ha ricordato lo stile semplice e buono del suo primo collaboratore, don

Tonino Mottola, Vicario Generale, morto improvvisamente la sera precedente. "È ciò che di più bello si può dire di un prete o di un carabiniere: 'ha fatto il proprio dovere fino all'ultimo giorno'".

Successivamente, è stato allestito un buffet, segno della gentile accoglienza





FABIO CIOLLARO

Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano

Bolla N. 711  
Prot. N. 223/2023

## Decreto di chiusura della Prima Visita Pastorale

Con la parrocchia della Cattedrale ho concluso domenica 3 dicembre 2023 la mia prima Visita Pastorale all'intera diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, avviata l'anno scorso, e precisamente il 4 novembre 2022, nella parrocchia rurale di San Carlo d'Ascoli, proprio nella memoria di San Carlo Borromeo.

Ringrazio il Cielo di avermi ispirato l'indizione di questa Visita all'inizio del mio servizio episcopale. È stata, di volta in volta, una grande gioia per me vivere a tempo pieno nelle singole parrocchie, condividendo in molti casi anche l'abitazione del parroco. Con l'aiuto del Signore, ho potuto conseguire serenamente le due finalità enunciate nel decreto di indizione: *conoscere e incoraggiare*. Ho ricordi bellissimi, di cui sono grato: la preghiera condivisa con la gente in ogni comunità, i colloqui, le confessioni, le visite in casa agli ammalati, tante persone che sono entrate nel mio cuore, tanti incontri anche al di fuori del mondo ecclesiale. Di tutte le Parrocchie visitate ho colto gli aspetti positivi; e contemporaneamente, ad ogni Parrocchia ho dato a voce e per iscritto le indicazioni che mi sono sembrate utili e opportune.

Pertanto, mentre dichiaro canonicamente chiusa la Visita Pastorale, resta inteso che:

1. A livello pastorale, le suddette indicazioni vanno rilette in tutte le Parrocchie, a più riprese, per programmare, rilanciare e verificare il cammino di ogni comunità.
2. In alcuni casi - per problemi particolari o per questioni amministrative o per integrazione di dati o di inventari - sono state date per iscritto indicazioni specifiche dal Convisitatore per gli aspetti amministrativi oppure personalmente dall'Ordinario Diocesano. Tali direttive specifiche richiedono solerte adempimento, per il buon ordine delle Parrocchie e della Diocesi.

Continuiamo, figli carissimi, ad amare e a servire il Signore nella sua Chiesa.

A lode di Cristo. A onore dell'Immacolata. Amen.

*Cerignola, 7 dicembre 2023, memoria di Sant'Ambrogio vescovo e dottore della Chiesa.*

+ Fabio Ciollaro  
✠ Fabio Ciollaro  
Vescovo



Il Cancelliere Vescovile

*sc. Angelo*

I Convisitatori

*sc. Ferdinando*



# BIOETICA: una morale della concretezza per la **CURA DEL MALATO**

UN CONGRESSO OSPEDALIERO VERSO L'**UMANIZZAZIONE DELLA MEDICINA**



di Antonio Miele

**S**i è tenuto il 28 ottobre 2023, nella sala convegni del presidio ospedaliero "G. Tatarella" di Cerignola, il congresso dal titolo *Bioetica: una morale della concretezza per la cura del malato*.

L'evento nasce dalla volontà dei sanitari dell'U.O. (Unità Operativa) di UTIC - Cardiologia dello stesso presidio, diretta dal dott. Vito Sollazzo, di promuovere una maggiore umanizzazione della medicina, che ponga al centro della riflessione il malato non solo come oggetto del curare medico ma come soggetto della cura medica.

**Lo slittamento semantico non riguarda soltanto la sfera etimologica, ma indica un vero e proprio cambio di paradigma. Il "prendersi cura" della persona implica una dimensione più profonda, che comprende tutte le sue componenti: fisica, psichica e spirituale, convinti che questo nuovo paradigma può davvero rappresentare una nuova fase della medicina, che veda messa al centro la crescita globale della persona e dei sanitari.**

"Mettere al centro la persona" significa riscoprire la nativa dimensione di ogni vivente, un essere costitutivamente vulnerabile, perciò esposto alla possibilità di essere ferito, danneggiato e mortale.

La domanda da fare al sofferente non sarà più "Come posso curarti?" ma "Come pos-

siamo prenderci cura di te?". Il malato non sarà più, perciò, soggetto passivo di fronte ai sanitari, ma soggetto attivo sia per la scelta dei valori etici che per i trattamenti sanitari da intraprendere.

Parlare di bioetica in un ospedale potrebbe risultare difficile, soprattutto a causa del confinamento legato alle proprie convinzioni religiose. In realtà significa guardare la persona, riconoscere la sua realtà e dignità profonda, consentendo così ad ogni uomo il diritto a ricevere le cure migliori per la sua condizione. Scopo della medicina è dedicarsi a chi vive nella sofferenza, evitando che il malato rimanga solo con la sua malattia.

**Risuonano con forza, a tale proposito, oggi più che mai, le parole di San Giovanni Paolo II, espresse nella Lettera Enciclica *Evangelium vitae*, n. 53: "Peculiare è la responsabilità affidata agli operatori sanitari: medici, farmacisti, infermieri, cappellani, religiosi e religiose, amministratori e volontari. La loro professione li vuole custodi e servitori della vita umana. Nel contesto culturale e sociale odierno, nel quale la scienza e l'arte medica rischiano di smarrire la loro nativa dimensione etica, essi possono essere**

**talvolta fortemente tentati di trasformarsi in artefici di manipolazione della vita o addirittura in operatori di morte. Di fronte a tale tentazione la loro responsabilità è oggi enormemente accresciuta e trova la sua ispirazione più profonda e il suo sostegno più forte proprio nell'intrinseca e imprescindibile dimensione etica della professione sanitaria, come già riconosceva l'antico e sempre attuale giuramento di Ippocrate, secondo il quale ad ogni medico è chiesto di impegnarsi per il rispetto assoluto della vita umana e della sua sacralità".**

La giornata si è così svolta: dopo i saluti istituzionali del dott. Sollazzo e di fra' Giuseppe Tortorelli ofm cap, cappellano ospedaliero, sono stati trattati i seguenti temi: *Il valore della sofferenza umana* (prof. Fabio Pompeo Mancini); *Il paziente end stage* (dott. Antonio Stella); *La proporzionalità delle cure e i criteri bioetici dell'agire medico* (don Antonio Miele); *L'etica della cura* (prof.ssa Eleonora Palmentura)

L'incontro è stato moderato dal dott. Francesco Dibiasi e dalla dott.ssa Wandisa Giordano (coordinatrice scientifica del corso), della stessa U. O. di UTIC-Cardiologia.





# “Beati coloro che hanno fame e sete di **GIUSTIZIA**”

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SANT'ANTONIO HA INCONTRATO **DON MAURIZIO PATRICIELLO**



di Giuseppe Galantino

**“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia”**: è stato questo il tema dell'incontro svoltosi venerdì, 1° dicembre 2023, nel nuovo salone “Mons. Nicola Lanzi” dell'oratorio parrocchiale della chiesa di Sant'Antonio da Padova in Cerignola, guidata da mons. Carmine Ladogana, che ha ospitato don Maurizio Patriciello: “Questo incontro – ha affermato don Carmine – è stato fortemente voluto e organizzato con la Confraternita Santa Maria della Pietà e costituisce un appuntamento che si inserisce nelle celebrazioni per la solennità dell'Immacolata e del Natale”. Sono anni che don Maurizio è impegnato in prima linea per la tutela del territorio nella “Terra dei fuochi”, testimone, nel corso degli anni, della scomparsa di adulti, di giovani e di bambini, oltre che del fratello Franco: **“Dobbiamo fare nostro stile di vita”, è l'introduzione del relatore, “il monito di papa Francesco che auspica una ‘Chiesa in uscita’. Lo dico a tutti: è necessario uscire per andare oltre il nostro recinto, altrimenti il mondo finisce e diventeremo tutti delle macchine”**.

“La Chiesa in uscita non è uno slogan”, continua il parroco di Caivano, “ma la Chiesa ospedale da campo, è un ospedale che è pronto ad essere smantellato per andare da un'altra parte, a differenza dell'ospedale fisso. Sono le urgenze che formano i migliori chirurghi come avviene negli scenari di guerra, proprio come ora sta succedendo nella Striscia di Gaza, dove devi agire e devi agire bene. Tempo fa, il vostro concittadino, mons. Nunzio Galantino, mi disse che la vostra zona ha gli stessi problemi dell'area di Caivano e che anche qui occorre avere il coraggio per alzare la voce”.

L'emergenza ambientale è il tema saliente dell'incontro con don Maurizio, che si è visto strappare, di recente, anche la giovane vita di un nipote: “La camorra ha permesso agli industriali criminali di ucciderci. Una volta ho scritto una lettera aperta a Carmine Schiavone, boss del clan dei casalesi, che da sempre si è occupa-

to del traffico e dello smaltimento di rifiuti tossici e nucleari. Mi ha risposto che i camorristi non sono a conoscenza del male che hanno fatto, ma che erano gli stessi imprenditori che avevano cercato di smaltire i loro rifiuti, avvelenando la nostra terra”.

**“Occorre avere fame e sete di giustizia, come fece oltre duemila anni fa Gesù Cristo – continua don Maurizio – in ogni epoca ci sono battaglie, guerre, soprusi, persone che soffrono per le ingiustizie e per la prepotenza di altri. C'è bisogno di persone che si facciano voce del disagio, che portino avanti le loro istanze, le loro pretese, le loro proteste, rivendicando i diritti nel rispetto dei doveri”**.

“Quello che sta succedendo a Caivano, e che costituisce oggi forse la risposta più bella, dopo la denuncia partita anche dal Presidente della Regione Vincenzo de Luca, è la presenza dello Stato. Qualcosa di buono sta succedendo, come dimostra il Decreto Caivano, un programma che la Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, vuole estendere a tutte le periferie d'Italia. A Caivano, il parroco di un quartiere si è fatto portavoce di gente che non ha voce, così come è positiva la comunione che si è creata fra me, ministro della Chiesa, e i diversi organi istituzionali”.

**Prima della conclusione, don Maurizio ha affrontato anche il tema del femminicidio, come dimostrano i recenti casi di Giulia Cecchettin e delle violenze consumatesi a danno di alcuni minorenni a Palermo**: “Tutto ciò che riguarda i piccoli chiama in casa gli adulti. Dove hanno potuto vedere bambini di nove e dieci anni certe cose? Dai telefonini, dove scoprono la pornografia, che guardano anche gli adulti. Così come gli adulti si scandalizzano quando i loro bambini si rendono protagonisti di episodi di cronaca. Ho chiesto al Ministro per la Famiglia un intervento a riguardo, qualcosa è stato ottenuto ma è ancora poco. Non ho avuto timore, pur sapendo che me ne avrebbero dette di tutti i colori, nel chiedere l'intervento degli stessi pornoattori per far sì che quello che fanno per lavoro almeno non finisca nelle mani dei bambini”. Un incontro partecipato, quello dello scorso 1° dicembre, capace di catturare, nella sua drammatica attualità, l'attenzione dei numerosi presenti.



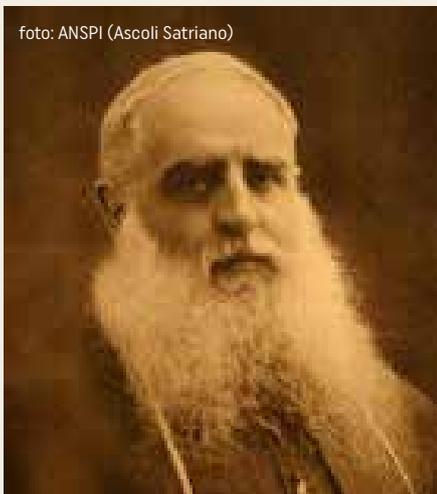


# Il francescano

## FRA' VITTORIO CONSIGLIERE, cappuccino

ASCOLI SATRIANO, 27 NOVEMBRE 2023

foto: ANSPI (Ascoli Satriano)



Fr. Antonio Belpiede, *Ofm Cap*

**M**i è stato chiesto di presentare un breve profilo del vescovo Vittorio Consigliere, che faccia risaltare il suo essere francescano - cappuccino. Non a caso il Vescovo amava definirsi e sovente firmarsi *fra' Vittorio, vescovo*. Ho potuto consultare i due elogi funebri, quello per i funerali a Candela (26 marzo 1946) del P. Nicola D'Amato O. M. D., Rettore del collegio di Migliano Fosciandora (Lucca), e quello *in die trigesima* a Genova (13 aprile successivo), Chiesa del padre Santo, Francesco Maria da Camporosso, pronunciato dal Ministro provinciale dei Cappuccini liguri, fra' Cassiano da Langasco. Ho consultato altresì il necrologio ufficiale dell'Ordine nostro e due lettere pastorali del vescovo, quella "per l'ingresso" (1932), e quella successiva, per l'anno santo 1933. Qualche altra notizia sparsa l'ho trovata sul web, e sul Bollettino della diocesi, *Vita nostra*.

Mons. Vittorio Consigliere, vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, nacque a Sestri Ponente, quartiere di Genova, il 5 giugno 1883 da Giuseppe e Serafina Barbieri. Ancora fanciullo, vestì l'abito cappuccino e, dopo aver frequentato regolarmente i corsi di studio, fu ordinato sacerdote nel 1906. Il 21 ottobre 1908 fu mandato dai superiori all'Università Gregoriana di Roma, dove si addottorò in Teologia e Filosofia, e donde tornò nella città natale con una forte preparazione negli studi sacri. Entrato nel Cenobio di San Bernardino per insegnarvi teologia e filosofia, imparò ancora, nella solitudine del convento, a comunicare col popolo; sicché da Vol-

tri a Rapallo, da Camogli a Pontedecimo, da Lavagna a Sestri Levante e a Volpedo, la sua parola di pace penetrò nell'animo popolare. Scoppiata la Prima Guerra Mondiale, padre Vittorio adempì al suo dovere d'italiano come cappellano militare. Furono tre anni in cui compì miracoli di sacrificio e di eloquenza: a Schio, a Vallarsa, nelle Dolomiti, a Pieris d'Isonzo, sul Basso Piave. Con la pace tornò alla sua Sestri e al suo ministero. Mons. Consigliere fu anche musicista, pittore, poeta, conoscitore di lingue antiche e moderne. In qualità di giornalista diresse, col missionario padre Zaverio il Bollettino del Padre Santo, e fu per lunghi anni collaboratore del Bollettino dei Cappuccini.

Noto per la sua attività di predicatore, nel 1921 fu nominato Predicatore Apostolico e, in seguito, anche Consultore della S. Congregazione dei Riti, rimanendo così a Roma per un decennio, fino a quando il papa Pio XI lo nominò Vescovo di Ascoli e Cerignola con la bolla del 1° settembre 1931. Fece il suo ingresso solenne ad Ascoli Satriano il 6 gennaio 1932, ed a Cerignola il 10 successivo, celebrando messa nella chiesa di San Gioacchino. Usa dire che un vero cappuccino, laico o sacerdote che sia, deve avere due virtù necessarie: essere predicatore ed essere questuante.

La prosa del Langasco, nell'elogio funebre, coglie gli aspetti decisivi di fra' Vittorio: mentre lamenta il dolore della separazione per l'ultimo viaggio, quello verso il cielo, egli ricorda l'effettivo cammino della sua vita: "Gli instancabili piedi che avevano conosciuto tante strade d'Italia". L'itineranza del predicatore francescano viene da lontano. La *stabilitas loci*, cioè l'impegno di permanenza stabile nel proprio monastero dei monaci benedettini, aveva salvato la cultura classica attraverso il ruolo inestimabile dei copisti amanuensi. Ma nel XIII secolo le cose stanno cambiando. L'itineranza dei frati minori di Francesco d'Assisi e dei frati predicatori di San Domenico, apriva adesso all'Europa intera i tesori della tradizione cristiana e della filosofia classica, a partire dal "filosofo" Aristotele. Gli Ordini mendicanti si danno a un'itineranza dinamica e ad un'evangelizzazione fatta in mezzo al popolo, nei villaggi e nelle città di un'Europa che, dopo i secoli bui, tornava a commerciare e viaggiare.

Il grande Innocenzo III apre nel 1215 il Concilio Lateranense IV col sermone VI, *Desiderio desideravi*. A fronte del desiderio del Pontefice di riformare la Chiesa con un acceso ministero della Parola c'è l'omissione patente di

diversi vescovi, impegnati d'altronde su altri fronti, decisamente più terreni, in quanto vescovi-conti, vassalli dell'imperatore. Nella Costituzione n. 10, *De predicatoribus instituendis*, il Concilio innova rispetto alla tradizione che riservava la predicazione ai soli vescovi, in quanto discendenti canonici degli apostoli, e prescrive che in tutte le chiese cattedrali e conventuali vi siano *virii idonei* che aiutino i vescovi per la predicazione e per la celebrazione del sacramento della penitenza, testé rinnovato e imposto come precetto *semel in anno*.

Innocenzo III aveva visto negli Ordini mendicanti, francescani e domenicani, un vero dono della Provvidenza per i mutati tempi e ne "canonizzò" le enormi potenzialità per la difesa e la diffusione della fede. Questo mutamento di paradigma fu vissuto personalmente da Francesco d'Assisi

Francesco era uomo di silenzio e di parola. Silenzio quando s'infilava fisicamente, col suo corpicino penitente, nelle fenditure della roccia (all'Eremo delle Carceri, al Sacro speco di Narni, nel ventre delle rocce della Verna, pensando di essere la *colomba nelle fenditure della roccia* [Ct 2,14], nel costato del Cristo), parola quando traduceva in linguaggio per gli uomini i silenzi in cui il Signore altissimo gli aveva sussurrato ineffabili melodie trinitarie. Il linguaggio di Francesco era decisamente non clericale. Il suo intento era giungere ai cuori e, posseduto dallo Spirito, ci riusciva. A Bologna, nel 1222, il diacono Tommaso da Spalato, che sarà vescovo della città dalmata, attesta che Francesco fa il pienone in piazza Maggiore e affascina la dotta città con un parlare diverso da quello dei predicatori consueti, "egli parlava come un *concionatore*", un oratore laico, diremmo un politico o un sindacalista.

Il carisma personale di Francesco si riversò fin dall'inizio sui suoi frati e si arricchì dei loro doni. Col permesso scritto di Francesco, frate Antonio da Lisbona diventa il primo maestro di teologia dell'Ordine e percorre con plotoni di frati innamorati del Signore l'Italia e la Francia del Sud con una predicazione appassionata. Questo fuoco toccò poi nel tempo San Bonaventura, e poi Bernardino da Siena e la sua scuola di giuristi predicatori, Giacomo della Marca, Giovanni da Capestrano, e poi Lorenzo da Brindisi e tanti altri.

La creatività inarrestabile di Bernardino lo portò a creare il famoso monogramma del Nome di Gesù. Non può essere un caso se il vescovo Vittorio, nelle prime righe della sua



foto: ANSPI (Ascoli Satriano)

lettera pastorale d'ingresso citi il cantico cristologico di Filippesi 2,6-11 che fonda questa teologia: "Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sottoterra". E non è un caso se appena tre anni dopo, nel maggio del 1935, il convento nuovo verrà aperto in Cerignola e gli verrà dato il titolo *Santissimo Nome di Gesù*. La pala d'altare raffigura San Bernardino da Siena, che contempla il Nome di Gesù. Sull'arco sovrastante l'accesso al presbitero sono incise le parole dell'apostolo: "Ut in nomine lesu omne genu flectatur". Gli indizi di coinvolgimento di fra' Vittorio vescovo nella determinazione del titolo sono... gravi, precisi e concordanti... e più che benedetti.

La "chiesa in uscita" era già vissuta da Francesco d'Assisi, molto prima che il nostro Papa, Francesco, ne ribadisse la necessità per questo nostro tempo, come lo fu per l'effervescente tredicesimo secolo. Nasce da qui la tradizione che il predicatore del Papa, dal 1743, sia un frate del nostro Ordine, un cappuccino. È la teologia di Francesco che ai Papi è piaciuto ascoltare. Così fra' Vittorio unisce come il padre serafico il presepe e la croce, Betlemme e Greccio col Calvario e la Verna. Il fuoco del fondatore, di Antonio e Bernardino, è nel cuore di fra' Vittorio vescovo. Il necrologio ufficiale in *Analecta Ordinis* attesta: "Le note precipue della sua predicazione furono la veemenza, la carità fiammeggiante, la sincerità dell'animo aperto". A ragione il Langasco lo presenta come uomo di fuoco sul modello di Elia profeta, "Sorse come fuoco" (*Sir* 48,1).

Ma il vescovo è anche questuante, per i lavori da farsi in Cattedrale, soprattutto per il Seminario. Il suo "mestiere" di predicatore insigne viene messo a servizio della sua comunità, la diocesi. Serve denaro per il restauro della cattedrale di Ascoli, danneggiata dal terremoto del Vulture, per il Seminario, e fra' Vittorio accetta impegni di predicazione, portando a casa le offerte ricevute, come ogni degno predicatore francescano portava al suo padre guardiano il frutto del suo lavoro, per i frati, i poveri, i seminaristi.

Aggiunge il D'Amato che s'impegnò per le vocazioni. Non dimenticò la sua natura cappuccina e si fece questuante di grano per il seminario, sotto il sole cocente di Puglia. Lunghi viaggi e gravosi impegni di predicazione. Alla vigilia della sua morte si recò a predicare a

Lecce... "il seminario si trovava in bisogno". Aveva dato nei soli primi quattro mesi dell'anno scolastico 1945-46 duecentomila lire per il seminario, frutto della sua instancabile attività; ma solo grazie alla carità "di alcune anime generose di Candela", continua il D'Amato, poté ricoverarsi a Roma, ormai pronto all'abbraccio di sora morte.

Questo frate vescovo, predicatore e questuante, assume dal fondatore la totalizzante obbedienza al Papa alla Chiesa. "Le care parole - dice - del mio Serafico Padre S. Francesco d'Assisi: Andiamo a Roma, a vedere il Padre... io lo vidi questo Padre, l'amai, lo servii, l'ubbidii e l'amerò, lo servirò, l'ubbidirò sempre, l'ubbidirò fino alla morte". "Il Papa è cosa divina in terra, Eucaristia creata da Dio della sua divina autorità", afferma nella Lettera per l'anno santo 1933.

È tra il Presepe e il Calvario, poli della spiritualità francescana, che il vescovo contempla il suo presbitero diocesano come *fraternitas*, unita dal sangue di Gesù versato sull'altare, dal mistero del Verbo fatto carne annunciato dai ministri della Chiesa. "Ditemi voi - chiede umilmente consiglio ai suoi preti - dai più anziani ai seminaristi...". E sembra di sentire San Francesco che dichiara di voler ascoltare e obbedire al novizio di un'ora.

Il 1926, su invito del vescovo Mons. Giovanni Sodo, Cerignola aveva vissuto una missione al popolo animata da un plotone di Frati Cappuccini. Dal 1808 i frati erano stati allontanati e la struttura conventuale adibita a orfanotrofio. Da quella missione del '26, a causa certamente dell'antica simpatia del popolo cerignolano verso i frati, s'innescò il desiderio crescente ch'essi tornassero in città. Questa corrente toccò subito il cuore del vescovo fra' Vittorio, il quale si pose subito due obiettivi riguardo a Cerignola: concludere i lavori del Duomo, far ritornare i suoi confratelli, fondando una comunità stabile. Parallelamente eresse una nuova parrocchia in Ascoli, e la affidò ai Frati Minori, ampliando la presenza dei vari rami francescani in diocesi. Anche l'arte era sua ancella per ribadire il suo carisma francescano. Amava dipingere non tanto i grandi della famiglia, quanto i frati la cui santità era ancora da diffondersi. San Corrado da Parzham, umile portinaio amico dei poveri, e San Francesco Maria da Camporosso, ai suoi tempi ancora beato, furono da lui dipinti. Di quest'ultimo c'è un bel ritratto di fronte al crocifisso nel Duomo di Cerignola. A cinquant'anni dalla morte, nel 1996, il vescovo diocesano, il compianto Mons. Giovan Battista Pichierrì, dona su *Vita nostra* una testimonianza scritta del suo predecessore. Il triplice *munus* del vescovo, *docendi, sanctificandi, regendi*, è stato vissuto - dice Mons. Pichierrì - dal vescovo fra' Vittorio in luminosa pienezza. Pichierrì si spinge, con chiari segni di stima e affetto verso Consigliere, a constatare come la sua fama sia ben viva dopo mezzo secolo e si potrebbe ben pensare al processo di beatificazione. Una fama del resto condivisa da un altro confratello di Consigliere, il vescovo fra' Domenico Cocchia, con lui sepolto nella concattedrale di Ascoli, con lui innestato nel cuore d'ulivo della nostra gente e nella sua memoria. Anche negli ultimi giorni, mentre redigevo queste righe,

mi sono giunte reazioni di gioia del popolo di Cerignola-Ascoli, allo spargersi della notizia di questa commemorazione. Mi ha colpito una lettera del '96 della signora Giovanna, di buona memoria. Di ottima famiglia, resta orfana di padre a quindici anni, ringrazia il vescovo per essere stato per lei un altro padre e per averla istradata alla spiritualità francescana. La signora divenne poi ministra dell'Ordine francescano secolare di Cerignola. Ma devo aggiungere un'altra testimonianza orale, quella della mia defunta madre Maria. Nata in Corso Garibaldi 52 a Cerignola, di fronte a Palazzo Cocchia e vicinissimo alla residenza del vescovo, a due passi dal Duomo, mamma ricordava da ragazzina i frequenti incontri per la strada col vescovo, sempre accompagnato da un fratello laico cappuccino che costituiva la sua fraternità domestica. Quei piedi scalzi e quella barba protettiva segnarono anche il cuore di mia madre, che a vent'anni divenne terziaria francescana. Ma chissà quanti, come avanzava Mons. Pichierrì, furono toccati da quegli occhi di pastore francescano, da quella *venerabilis barba*, da quella bontà e da quel coraggio. Il coraggio che trovò la sua espressione più evidente nella difesa di Ascoli.

La narrazione dettagliata dell'incontro famoso col comandante tedesco del 26 settembre 1946, che costituisce la causa prima di questa giornata di celebrazione, non rientra tra gli obiettivi a me fissati. Mi piace tuttavia tracciare un altro parallelo: questa volta tra la più grande stella francescana dopo il fondatore, Sant'Antonio, e fra' Vittorio. Come frate Antonio senza paura si reca dal truce Ezzellino da Romano per difendere i diritti degli umili da lui vessati, così il vescovo Vittorio si reca dal comandante tedesco per chiedere la pace e il bene per la sua gente, per la sua città. Si tratta di due umili eroi, che vincono il dovuto timore di personaggi minacciosi con l'amore per i poveri, per il loro popolo. Nella lettera pastorale per l'anno santo 1933, il vescovo Vittorio assume i toni di Bernardino da Siena, quando denuncia la corruzione di potenti e ricchi amanti che coprono d'oro le loro donnine, "regine del fango", senza guardare i poveri, accusando di inutilità i quasi venti secoli dalla Pasqua del Signore. Come dice il necrologio del suo Ordine, dei suoi frati: "parola veemente di carità fiammeggiante, di un animo sincero e aperto": la parola di un figlio di San Francesco, di un Frate cappuccino, di un predicatore, di un questuante, la parola del vescovo Vittorio.



foto: ANSPI (Ascoli Satriano)



# E tu **CHI ATTENDI?**

IL **RITIRO DI AVVENTO** PER GIOVANI 2023

di Rosanna Mastroserio

**"S**crivi la tua vocazione!": un'esortazione ha fatto da guida ai giovani dai sedici anni in su, riuniti domenica 17 dicembre, per il ritiro di Avvento 2023. Non è un caso la scelta dell'appuntamento nella Terza Domenica di Avvento, la Domenica *Gaudete*, quando si pregusta la gioia del Natale, per questa tappa immancabile nel percorso spirituale pensato e realizzato dall'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale della diocesi.

**Alle ore 9 circa cinquanta giovani si sono riuniti nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Cerignola, accolti dall'equipe dell'UPG. A fare da guida durante la meditazione è stato don Matteo Losapio, giovane presbitero della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e animatore del Centro diocesano vocazioni. Don Matteo ha incentrato la sua riflessione sulla tematica vocazionale dello scrivere, in un tempo di attesa e di preparazione, che porta all'incontro non soltanto con il Signore, ma anche con quella parte di noi stessi che il Si-**

**gnore ha già incontrato. Un'attesa dinamica, come dinamici sono i giovani, che chiama tutti a mettersi in contatto con il Signore.**

Il tema della vocazione è centrale quest'anno anche nelle riflessioni del Santo Padre, poiché il 2024 è l'anno del sessantesimo della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, istituita da San Paolo VI nel 1964, durante il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Dopo una piccola pausa ricreativa, alle ore 11 ha avuto inizio il tempo di deserto personale, in cui le ragazze e i ragazzi presenti hanno potuto accostarsi al sacramento della riconciliazione. Durante il momento, i partecipanti sono stati suddivisi in quattro gruppi, ciascuno seguito da due animatori o educatori dell'equipe di Pastorale giovanile. Insieme hanno riflettuto su alcune domande proposte, tra cui una domanda centrale nella vita di ognuno: "Tu chi attendi?".

**Alle ore 12, la celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo Fabio, con l'omelia di don Losapio, che ha proseguito sulla scia del tema vocazionale e dell'importanza del deserto, sull'esempio di Giovanni il Battista. Al**

**termine della santa messa, il pranzo e alcuni giochi, centrati sull'utilizzo della tecnologia e dei social, hanno visto i presenti impegnati anche nella realizzazione di un video.**

Resta, al termine del ritiro, la riscoperta del significato della vocazione nella vita di ciascuno, in quel binomio di "grazia e missione" che lo stesso papa Francesco ha ricordato: "È un'occasione preziosa per riscoprire con stupore che la chiamata del Signore è grazia, è dono gratuito, e nello stesso tempo è impegno ad andare, a uscire per portare il Vangelo. Siamo chiamati alla fede testimoniale, che stringe fortemente il legame tra la vita della grazia, attraverso i sacramenti e la comunione ecclesiale, e l'apostolato nel mondo. Animato dallo Spirito, il cristiano si lascia interpellare dalle periferie esistenziali ed è sensibile ai drammi umani, avendo sempre ben presente che la missione è opera di Dio e non si realizza da soli, ma nella comunione ecclesiale, insieme ai fratelli e alle sorelle, guidati dai pastori. Perché questo è da sempre e per sempre il sogno di Dio: che viviamo con Lui in comunione d'amore".





# ACCOGLIERE, accompagnare, discernere, INTEGRARE

LE INDICAZIONI UTILI PER SOSTENERE LE FRAGILITÀ MATRIMONIALI



Sac. Ilario Iwaka Kitambala

Il Regolamento del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, preparato accuratamente dall'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, riflette la preoccupazione della Chiesa di offrire una struttura di riferimento perché coloro che vivono una forma particolare di fallimento nel loro matrimonio possano sentirsi accolti, accompagnati ed amati dalla Santa Madre Chiesa. Fedele alla tradizione e al magistero pontificio, il Regolamento traduce in linguaggio giuridico-pastorale quanto già *Amoris Laetitia* suggerisce nell'ottavo capitolo, puntualmente applicato nel *Vademecum* che don Emanuele Tupputi aveva curato per la stessa diocesi nel 2019. Così si completa un *iter* che è anche frutto di una esperienza di terreno illuminata dai testi del magistero sotto l'occhio vigile del Vescovo e dei suoi collaboratori più stretti.

Il Regolamento accoglie ed attualizza la volontà di papa Francesco che continuamente ci invita ad avere un approccio pastorale per affrontare le questioni relative alle fragilità vissute nel sacramento del matrimonio e che lasciano profonde ferite nello stesso tempo in cui tanti si sentono esclusi dalla Chiesa, a volte, a causa dei pregiudizi nei loro confronti. Inoltre, i compiti del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati che consiste nell'accogliere, accompagnare e discernere ed integrare, permette anche di orientare i fedeli affinché possano essere certi della esistenza o meno del loro matrimonio, garantendo la prossimità misericordiosa e la pastorale giudiziaria per una vita cristiana serena.

Secondo lo spirito di *Mitis Iudex Dominus Iesus*, al Vescovo compete certamente, nella propria diocesi, la cura pastorale delle fragilità legate al matrimonio e, inoltre, per lo stesso fatto che in lui convergono i *tria munera regendi, docendi e santificandi*,

egli rappresenta nello stesso tempo il volto della misericordia del Padre e colui che è chiamato a governare perché le strutture ecclesiali possano riflettere quella Chiesa misericordiosa voluta da papa Francesco. Al Vescovo, dunque, il Regolamento attribuisce il compito di istituire il Servizio diocesano, di individuare e nominare le persone idonee, assicurandone la formazione nonché la vigilanza sul funzionamento (art. 5) con l'aiuto del responsabile del Servizio diocesano (art. 6).

Il Regolamento descrive i compiti del Servizio come la collaborazione con il Tribunale Ecclesiastico e la Pastorale familiare, la diffusione a livello diocesano delle eventuali indicazioni e del *vademecum* e altri sussidi giuridico-pastorali, e l'aiuto ai sacerdoti per la valutazione delle fattispecie, ecc. (art. 7). Un tale impegno richiede delle indicazioni operative precise (art. 8) e una sinergia con la comunità diocesana onde evitare che le pie volontà rimangano solo lettera morta. In questo senso le giornate di riflessione, gli articoli divulgativi, i mezzi di comunicazione saranno valorizzati affinché l'intera diocesi possa fare tesoro di questo impegno prezioso a servizio dei fedeli separati (art. 9).

Nel Regolamento viene descritto l'*iter* da seguire in tre livelli di consulenza: livello pastorale che implica direttamente le parrocchie (parroci e operatori pastorali), quello giuridico che vede coinvolti i consulenti preparati per questo servizio affinché possano essere di supporto agli operatori pastorali e, infine, quello tecnico-giuridico che vede impegnati gli esperti in *de re canonica* per avviare, in caso ci fosse un *fumus*, in seguito alla consulenza, le procedure giudiziali a secondo che si tratti di un processo canonico in forma ordinaria oppure del processo più breve davanti al Vescovo (art. 10). Gli articoli 11 e 12 trattano rispettivamente della formazione di consulenti e delle norme generali.

In conclusione, la lettura di questo Regolamento permette di prendere sul serio l'attuale preoccupazione di presentare un'immagine di Chiesa misericordiosa, attenta alle tante forme di fragilità nel matrimonio, ma nello stesso tempo atta ad offrire con certezza delle vie giudiziarie da accogliere umilmente non come una spada di Damocle su chi ha sbagliato, ma come la restituzione della verità per un vissuto ecclesiale più pacifico, avendo sempre a cuore da una parte, il bene della Chiesa, cioè il dovere di testimonianza, e, dall'altra parte, il bene personale dei fedeli che vogliono vivere nella serenità la loro vita cristiana, senza scrupoli e senza dubbi. Un tale impegno richiede inevitabilmente una conversione pastorale di tutti gli operatori affinché lo sguardo sull'altro abbia a cuore il rispetto delle coscienze. Perciò è necessaria l'indagine pregiudiziale o pastorale, fase importante durante la quale i pastori sono chiamati ad accogliere senza nessuna presunzione, e ad evitare ogni sorta di atteggiamento di severità perché spesso queste persone portano dentro di loro ferite molto profonde.



# ECCO IL NOSTRO "SI": le coppie di AC

LA CELEBRAZIONE DEGLI **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

di Marilena Netti e Pasquale Longo

Come ormai consuetudine da decenni, il Settore Adulti dell'Azione Cattolica diocesana vive un momento di festa con la celebrazione degli anniversari di matrimonio.

La cerimonia si è svolta il 17 dicembre 2023 in uno scenario di straordinaria bellezza, il Santuario Diocesano della Madonna di Ripalta, luogo che comincia a costituire, per l'occasione, una consolidata tradizione.

**Dopo la santa messa, celebrata alle ore 17 da don Giuseppe Ciarcio, assistente del Settore Adulti di Azione Cattolica, i coniugi sono stati invitati a rinnovare le promesse nuziali, benedetti dal celebrante che ha ringraziato Dio per aver innalzato a dignità così grande l'indissolubile patto coniugale, quale segno sacramentale delle nozze del Cristo con la Chiesa.** Don Giuseppe ha inoltre ricordato alle numerose coppie convenute che il vincolo santo del sacramento del matrimonio è un grande atto di fede e di amore: una forza che sostiene un progetto di vita insieme, senza limiti, con l'esercizio quotidiano del servizio e del perdono. Inoltre, rinnovando la gioia di quel giorno, le coppie partecipanti confermano che è possibile continuare a crescere, donandosi l'uno all'altro. **L'alleanza sponsale, che comporta "coraggio" per le gioie e le fatiche, arricchisce la vita della Chiesa e della società, poiché nell'uomo e nella donna che celebrano questo sacramento Dio si rispecchia in essi.**



In conclusione, dopo aver implorato l'intercessione della Vergine Maria di Ripalta, le coppie sono state omaggiate con una pergamena-ricordo e con una stella, simbolo beneaugurante per eccellenza, in quanto incarna lo spirito della rinascita e della serenità.

## “Riapre” **CASA ROSATI:** accoglienza per le categorie fragili nel **RICORDO DI ISAH**

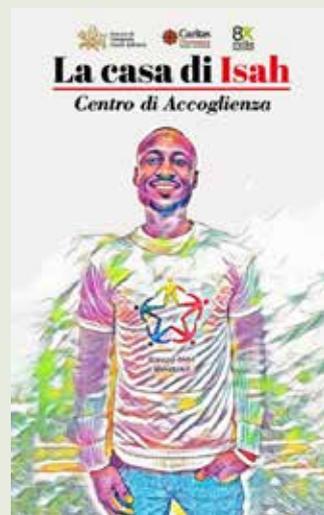
**L'IMMOBILE È STATO RISTRUTTURATO GRAZIE AI FONDI DELL'8X1000**

È dedicata a Isah, storico operatore della Caritas, l'antica Casa "Rosati" ubicata in piazza Zingarelli a Cerignola e destinata all'accoglienza delle categorie più fragili. Grazie ai fondi dell'8x1000, alla volontà del vescovo Fabio Ciollaro e dell'economista diocesano, sac. Gerardo Rausedo, l'immobile è stato totalmente ristrutturato ed è stato messo a disposizione dei cittadini senza fissa dimora o di coloro che subiscono ordinanze di sfratto o che ne abbiano temporaneamente necessità.

Il progetto, che prevede quattro situazioni abitative distinte e separate con ingressi indipendenti,

è tornato utile durante l'emergenza Covid e durante la prima fase della guerra in Ucraina, quando diverse famiglie hanno potuto trovare - come continuano a trovare - ospitalità e ristoro nelle stanze di Casa "Rosati", oggi Casa Isah, dal nome del primo responsabile che ne ha curato la gestione e l'accoglienza nel periodo di pandemia. **"Riapre una casa che in realtà non è mai stata chiusa. La Casa di Isah rappresenta il nostro modo di essere Chiesa oggi. Un ospedale da campo dove tutti possono essere accolti, come ci ricorda papa Francesco, una casa - spiega il Direttore della**

**Caritas diocesana, don Pasquale Cotugno - segno di una Chiesa accogliente e aperta dove poter creare relazioni di prossimità con gli ospiti, accompagnandoli nella realizzazione del proprio progetto di vita e di integrazione nel tessuto sociale".** "Ringrazio tutti gli operatori e i volontari che si sono adoperati quotidianamente soprattutto nel servizio di ambito territoriale PIS (Pronto Intervento Sociale). In piena sinergia con le Forze dell'Ordine e con i Servizi sociali dell'Ambito riusciamo a garantire h24 un servizio di ascolto e di accoglienza", conclude don Cotugno.





## TALENT SPACE di UNIFG:

PRESENTE ANCHE LA SAN GIUSEPPE

Il 10 novembre, la nostra associazione ha partecipato all'evento Talent Space organizzato e promosso dall'Università degli Studi di Foggia, con l'obiettivo di **promuovere i talenti del territorio** e agevolare l'incontro tra il sistema produttivo e i giovani laureandi

e neo laureati presso l'Università di Foggia. Un'opportunità questa che ha permesso alla San Giuseppe di presentarsi attraverso i progetti realizzati in questi anni e quelli attualmente in corso come realtà attiva sul territorio a favore delle categorie più fragili. In questa occasione, inoltre, gli operatori presenti hanno potuto conoscere altre realtà locali, confrontarsi sulle reciproche attività ed esprimere l'interesse e la volontà di rimanere in contatto per futuri percorsi condivisi. Importante, infine, è stata la possibilità di stringere relazioni con giovani studenti appena laureati o ad un passo dalla laurea, veri



protagonisti dell'evento, e raccogliere candidature per future collaborazioni. La presenza attiva in questi spazi è un modo per crescere e per diventare una realtà riconosciuta nel sistema lavoro di Capitanata... e non solo.

## TRAINING DAYS per Talk2Me contro il mobbing verso i migranti



Dal 30 ottobre al 3 novembre, abbiamo partecipato alle attività di Training del progetto Talk2Me, tenutosi a Bu-

arest, organizzato e promosso dal partner rumeno EASI. Nei quattro giorni di lavoro, insieme agli altri cinque partner di progetto (Germania, Cipro, Turchia, Romania e Portogallo) abbiamo focalizzato l'attenzione sulle **forme di mobbing verso i migranti nei luoghi di lavoro**, confrontandoci sulle diverse metodologie ed approcci sia per avere consapevolezza di questo fenomeno, ovvero saperlo riconoscere, sia per individuare gli strumenti da dare ai migranti per denunciarlo e per non esserne più vittime.

Interessante è stato l'incontro con gli **operatori dell'UN Romania** che hanno raccontato

la loro attività con i migranti che arrivano in Romania, in particolare quelli che scappano dalla guerra in Ucraina: di cosa hanno bisogno e come vengono accolti.

'Well-Come: Benvenuto', ovvero l'importanza della conoscenza della cultura dell'altro per accoglierlo (bene) ed evitare forme di mobbing, è stato il tema del workshop curato dalla San Giuseppe che si è concluso con la scambio dei luoghi comuni (veri e falsi) sui Paesi presenti al workshop, dimostrazione di quanto sia sbagliato un pensiero basato sulla non conoscenza della cultura dell'altro. Infine, si è lavorato in gruppi su varie proposte di **campagne di comunicazione** rivolte ai migranti e non solo, al fine di individuare gli strumenti e le strategie adatte ad una comunicazione efficace.

I contributi presentati e condivisi saranno raccolti in un **video** prodotto a fine progetto.

## SHAREN(E)ET: NUOVO MEETING TRA I PARTNER e NUOVI OBIETTIVI DA RAGGIUNGE



Si è svolto a Bucarest, l'8 e il 9 novembre, un nuovo meeting tra i partner di Shareneet, il progetto finalizzato a sostenere soggetti svantaggiati, come Neet (i soggetti tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano) e/o migranti per avere opportunità nella comunità e nel mondo del lavoro, attraverso percorsi formativi e di autopromozione.

I sei partner, ospiti del partner rumeno EASI, partendo dai feedback del training svoltosi lo scorso ottobre in Porto-

gallo, si sono confrontati sui risultati ottenuti dai workshop con i professionisti che ciascun partner ha condotto nei propri Paesi per poi discutere dei prossimi step progettuali da realizzare, primo fra tutti la bozza del **board game** che presto sarà pronto per essere testato (nella fase pilota) con i NEET.

Come ogni meeting, anche questo si è concluso con la programmazione dei prossimi lavori e tra questi i più importanti sono il **Catalogo di apprendimento (PR3)** e la **Guida** che raccoglie tutte le buone pratiche delle attività svolte nel progetto (PR4).

Il gruppo di lavoro si è dato appuntamento in Italia, dove, nella prossima estate, si svolgerà il prossimo meeting.

## MENTOR+: QUALI STRUMENTI PER SUPPORTARE I GIOVANI CON PROBLEMI

Nel mese di novembre abbiamo anche realizzato un workshop di presentazione e valutazione dei risultati del progetto Mentor+. Il progetto si concentra sulla progettazione di un intervento di educazione non formale, che utilizza, appunto, il **mentoring**, per coinvolgere, connettere e responsabilizzare **i giovani che hanno o hanno avuto problemi con la giustizia**.

Il workshop è stato, non solo un momento di convalida degli strumenti definiti finora, quali un **Manuale per i mentori** per supportarli nel tutoraggio dei giovani coinvolti nella giustizia e un **corso di formazione a tema**, ma è stato anche, e soprattutto, un momento per creare opportunità di **cooperazione e scam-**

**bio di pratiche tra professionisti e volontari che lavorano nel sistema della giustizia minorile.**

Grazie all'incontro e al confronto, è stato possibile esplorare i margini di miglioramento delle attività del progetto e verificare la conformità dei contenuti al sistema legale a cui si fa riferimento.





# Gesù, **RIVELATORE** della tenerezza di Dio

LA **TENEREZZA VISCERALE** DEL CRISTO PER L'UOMO

Sac. Giuseppe Russo

**G**esù il sovversivo e che si scaglia contro i mendicanti del tempio, Gesù pronto all'ira quando i suoi occhi sono costretti a prendere visione dello spettacolo deprimente delle ingiustizie sociali. Questo è l'uomo di cui narro i vangeli e che non si trattiene dall'invettiva contro l'ignavia di coloro che non vogliono credere alla promessa di un mondo nuovo di giustizia e di amore.

Come siamo lontani dall'immaginetta del Gesù mite e sentimentale di tanta predicazione all'acqua di rose che ha distorto la radicalità di questo sovversivo che offre una chance di libertà alla povera gente dei villaggi ed è pronto ad abbandonare al loro destino coloro che si rifiutano di sognare.

Ma cosa muove questo sovversivo che non tollera il dominio del male sul mondo e spende ogni energia per vedere compiersi il Regno di Dio? A scuoterlo fin dalle viscere è la tenerezza nei confronti dell'altro, a cominciare da chi è più debole e bisognoso. Non c'è insegnamento che proponga, guarigione che compia, ammonizione e consiglio che pronunci che non scaturiscano dalla sua capacità o volontà di entrare in sintonia profonda con la verità umile e concreta della reale sofferenza delle singole persone. Questa è la distanza abissale che separa la sua strategia da quella di tanti grandi rivoluzionari della storia: la sua è scelta o politica della compassione e della tenerezza, e questo solo per prendersi cura di chi ha bisogno di essere liberato dalla grettezza dei forti e dei potenti, per restituire ai vinti la dignità e l'allegria di vivere.

Gesù è il maestro che accetta con gioia di partecipare al banchetto di nozze dei giovani sposi di Cana; è colui che si preoccupa perché i tanti che sono venuti ad ascoltare la sua parola sono ancora digiuni e decide che siano rifocillati; prova dispiacere per la febbre che sta sferzando la suocera del suo amico Pietro; prende sulle ginocchia i bambini che gli adulti vorrebbero cacciare; lascia che solo sfiorandolo la donna che ha continue emorragie



sia liberata dal suo male; permette al suo discepolo più giovane di riposarsi appoggiando il capo sul suo petto; si accorge che Zaccheo piccolo di statura è salito su un albero per vederlo e si ferma sotto di lui per farsi ospitare nella sua casa; si lascia perfino prendere dal rimorso per aver imposto fatiche troppo gravose ai suoi discepoli.

C'è fame, sfinimento fisico, malattia, delirio mentale nelle persone che soffrono, ma anche stanchezza morale, scoraggiamento, umiliazione. Gesù percepisce con un commovente senso di partecipazione questa stanchezza collettiva e per questo non ha paura di mettersi contro i devoti (e talvolta perfino spietati) osservanti della Legge.

Gesù vibra di tenera apprensione per ogni singola persona prima di consentirgli di entrare in profonda intimità con chiunque gli si accosti, come la donna samaritana al pozzo. Proprio in questo episodio Gesù ha percepito la sua inquietudine, ne ha intuito lo smarrimento interiore e ingaggia con lei un delicatissimo dialogo impensabile per quei tempi, quando per le donne intrattenersi con uno sconosciuto sulla pubblica piazza era considerato segno di intollerante spudoratezza.

Che dire poi dei tratti umanissimi della sua amicizia con Lazzaro di Betania. Gesù: ecco l'uomo della tenerezza, che sa turbarsi e commuoversi, che suscita fiducia esistenziale e speranza. Non è uno stratega senza cuore né un politico calcolatore: la sua attenzione per ogni singola persona ne fa un sovversivo assolutamente unico. È il carpentiere laico di Nazareth che osa credere l'impossibile (il Regno), che per amore degli umili sfida le istituzioni politiche e religiose che hanno su di lui potere di vita e di morte, che non agisce in nome di principi astratti o per affermare una verità suprema, assoluta, eterna e immutabile. A muoverlo è una tenerezza per la verità concreta, corporea e vulnerabile degli uomini e delle donne reali che incontra sul suo cammino.



# PASSI di NATALE

RIFLESSIONI FRA PARIGI, ROMA E CERIGNOLA



Fr. Antonio Belpiede, Ofm Cap.

**D**al 2005 al 2011 passavo parte dell'autunno a Parigi. Studiavo la lingua presso *Alliance Française* per tradurre il "Diritto canonico" in "Droit canonique", da insegnare ai giovani frati candidati al sacerdozio in Repubblica Centrafricana. Ricordo i miei passi pacati sui boulevard, la Bastille coi suoi fremiti di vita giovanile e l'Opera. **La Rue de Rennes, nel quartiere di Montparnasse, dove si trova il nostro convento, era il mio laboratorio linguistico en plein air: è meno larga dei boulevard, una sola carreggiata anziché tre e i marciapiedi fitti fitti di clienti della FNAC, adorabile emporio multipiano di libri, dischi e video, e di mille altre boutique. Così socchiudevo gli occhi e camminavo, lasciando che le conversazioni dei francesi entrassero nelle mie orecchie senza sforzo.** Dominavano i toni femminili, più acuti: madre e figlia o due amiche conversavano e io leggevo fonetica francese pensando ai miei studenti in Africa. A volte ero lì quando la città era già addobbata



per Natale: bella, ancor più bella Paris, con la Tour Eiffel illuminata da colori cangianti e gli Champs Élysées risplendenti. La percorrevo senza meta ascoltando questa volta l'armonia silenziosa della *Ville Lumière*, che la Senna accompagnava lentamente, indovinando D'Artagnan sbucare dal Lussemburgo e il commissario Maigret dal Boulevard Richard Lenoir. Davanti al Café de la Paix, inevitabilmente, pensavo al maestro Franco Battiato.

**I miei passi di Natale hanno calcato poi per alcuni anni le strade di Roma: dalla poesia cristiana di piazza San Pietro, dove il Presepe, segno semplice, forma ogni anno ossimoro col trionfo architettonico consueto, al tripudio mercantile di via dei Condotti a piazza di Spagna, a Campo dei Fiori e le sue suggestioni relazionali che, chissà perché sanno di laicità e libertà. Sarà per l'ombra di Giordano Bruno.**

Ma questo Natale '23 mi ha riportato a zampettare a casa. Rido ogni volta che gente che non è mai stata nella mia città si tuffa nei consueti luoghi comuni, confondendo statistiche criminali, storia e architettura. Cerignola è bella, iniziando dal Duomo e dalla sua piazza, dove si proiettò a inizio Novecento spostando il suo baricentro antico verso est, verso Bari. Un albero di Natale color oro, adeguato all'altezza della cattedrale le dà luce. **Il corso si stende, coi suoi nomi differenti, da Gramsci a Scuola Agraria da ovest a est, incollandosi sull'asse stesso della Puglia, porta dell'Europa verso Levante. La Strada Larga, legalmente Viale Roosevelt, vede tavolini da bar poggiati dove una volta c'erano i braccianti ad aspettare la giornata prima che sorgesse il sole. Se fossimo un po' londinesi (no, decisamente non lo siamo), qualcuno potrebbe impilare qualche cassetta e raccontare la storia dei "cafoni all'inferno" (cito l'opera di Tommaso Fiore). Le spighe del nostro eccellente grano duro si sono a volte insanguinate. Credo sia questa la differenza storica e antropologica tra il foggiano e il cerignolano: il primo spigolatore povero, terrazzano legato a diritti medievali come il legnatico fino alla modernità, incapace di sognare giustizia e protestare; il secondo mietitore capace di asciugarsi la fronte e trasudare fierrez-**

**za.** Accadde così quando la cavalleria del governo Giolitti caricò una pacifica e inerme folla di braccianti con donne e bambini che chiedevano "pane e lavoro". Era il maggio 1904. Tra quei quattro morti c'era un ragazzino di dodici anni, Ambrogio Morra. A piangere sul suo corpicino c'era il suo amico coetaneo, Giuseppe Di Vittorio, futuro gladiatore dei diritti dei braccianti. A settembre ci furono altri morti tra i minatori di Buggerru, Sardegna; e fu proclamato il primo sciopero generale d'Italia.

Divago tra spazio e tempo. Mi riprendo. Varco la piazza Matteotti, con una grossa renna luminosa, saluto il Teatro "Mercadante", che ascoltò per primo la *Cavalleria* di Mascagni, passo per le stradine della piazza del pesce verso la chiesa di San Gioacchino. Vago senza meta, respiro echi francescani antichi dalle mura del vecchio carcere, attiguo alla chiesa di Sant'Antonio: prima delle leggi soppressive e massoniche dei Savoia era un convento.

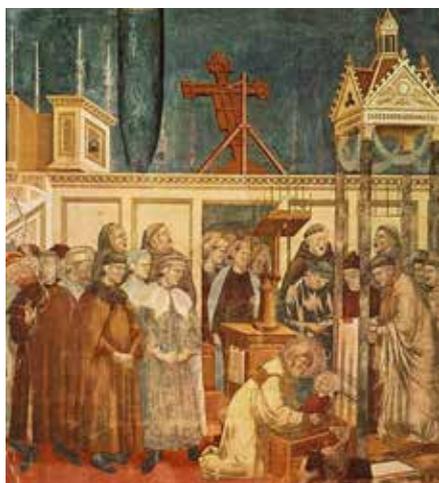
**Mi fermo in un angolo discreto. Lo sguardo corre alla vecchia terra di mio nonno. Quante volte mio padre Nicola ha misurato col passo tecnico dell'agrimensore il terreno da seminare! I miei piedi hanno calpestato strade di mille città in quattro continenti, ma calpestare questa terra è un'emozione antica e sempre nuova. Come dice la traduzione italiana del romanzo di Woody Guthrie, *Questa terra è la mia terra*. E nei miei passi ci sono quelli di mio padre e dei miei nonni, della mia razza di potatori d'olivo e mietitori. Nei miei passi ci sono quelli di Dio, che amava scendere a passeggiare nel giardino che aveva creato per Adamo. E un giorno brutto Adamo si nascose assieme ad Eva. La loro anima si era denudata di vergogna.**

Padre santo, con i pastori di Betlemme e i braccianti di Puglia muoviamo i nostri passi verso la stalla dove tuo Figlio riposa in una mangiatoia. E sono passi di speranza, passi di Natale. Lui ci riveste di nuova dignità: è figlio tuo, è figlio nostro, figlio dell'uomo. Il suo sangue, che con noi condivide, ci divinizza come lui si è umanizzato nel grembo immacolato di Maria. E saremo pronti un giorno per tornare a passeggiare con te nel giardino che Adamo dovette abbandonare.



# L'adorazione di **GIOTTO**: dopo ottocento anni

**GRECCIO CELEBRA LA STORIA DELLA PRIMA RAPPRESENTAZIONE DEL PRESEPE**



di Angiola Pedone

**E**vocare la Natività attraverso una serie di capolavori pittorici dell'arte italiana è possibile e ci permette di compiere un percorso che è insieme storia, cultura e fede. Il Natale è la festa della luce e del mistero dell'Incarnazione: un concetto che la sintassi della figura riesce a rendere comprensibile

quando manifesta il divino attraverso l'umano. È qui che si fonda la grande rivoluzione di Giotto che rende immortale la prima rappresentazione vivente del presepe, che nel 2023 ha celebrato il suo ottavo centenario.

**Il presepe è innanzitutto un fatto storico, poi diventa Logos e ancora sacra rappresentazione nella quale i personaggi di Giotto occupano uno spazio preciso. Nel caso del presepe di Greccio che rappresenta la scena vivente allestita a Greccio nell'anno 1223 – come narrano le fonti francescane – voluta da Francesco, per “vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per le mancanze delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello”, lo spazio ricorda il presbiterio della Basilica inferiore di Assisi.**

Giotto ci mostra l'attimo dell'intenso adorante “incontro visivo” tra Francesco e il Bambino sotto lo sguardo dei frati che lodano Dio con il canto: sembra stiano vocalizzando la “O”, forse quella scritta sul messale posto sul leggio. È la notte del 24 dicembre e in questo inno intonato dai tre tenori e da un baritono, culminano le sette Antifone Maggiori dell'Avvento, note come Antifone “O” come

sottolinea Roberto Filippetti, docente di iconografia e iconologia.

**Francesco è vestito da diacono e “gli sembra che il bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia” (1 Celano 86), accanto a lui l'asino ed il bue che rappresenterebbero Giudei e Pagani privi di intelletto che non hanno ancora compreso il mistero perché non hanno ancora mangiato dalla mangiatoia che contiene fieno e spighe, simbolo del vero pane.** Nel Vangelo di Luca (2,1-20), la mangiatoia è il segno e rappresenta la miseria intesa come la condizione scelta dal figlio di Dio che abbandona il suo status privilegiato per abbracciare la finitezza e la fragilità del mondo intero.

“San Francesco – ci ricorda papa Francesco nell'*Admirabile signum* – con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio”.



## *Nella tenda del convegno. Meditazioni di vita spirituale*

IL NUOVO VOLUME DI **DON MARCO PANERO SDB**

Queste *Meditazioni di vita spirituale* sono affascinanti conversazioni caratterizzate essenzialmente da due elementi maggiori: il taglio esperienziale, ovvero lo sforzo di superare il piano della dottrina teorica ed astratta, per porsi su quello concreto della pratica spirituale, attin-

gendo a tutto l'arco della esperienza ecclesiale; l'immagine di un cammino come prospettiva con cui cogliere tutta intera la vita spirituale nel suo aspetto dinamico. La nostra anima è la tenda del convegno; è lì che si realizza l'appuntamento con il nostro Dio.

Il lettore non mancherà di trovare in queste pagine indicazioni solide per la propria vita spirituale e per l'intelligenza del mistero della Chiesa, assieme all'incoraggiamento caloroso e suadente ad andare dietro a Gesù con serenità e fiducia.

**Marco Panero** (1982), sacerdote salesiano, è professore di filosofia morale presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma e, attualmente, Prelato consigliere della Penitenzieria Apostolica. Alla ricerca e all'insegnamento accademico affianca il ministero della predicazione.





# Calendario PASTORALE GENNAIO 2024

**1 lunedì**

**MARIA SANTISSIMA  
MADRE DI DIO**

**ore 11.00** / Nella Parrocchia Santuario di "Mater Domini" (Mesagne) il Vescovo celebra nella solennità della titolare

**2 martedì**

**ore 18.00** / Nella Chiesa Madre di San Donaci (BR) il Vescovo celebra in suffragio di don Mimmo Panna, già suo vicario parrocchiale a Guagnano

**3 mercoledì**

**dalle 9.30** / Udienze in Curia  
**ore 19.00** / Nella Chiesa Madre di Cerignola Il Vescovo celebra nella memoria del SS. Nome di Gesù

**5 venerdì**

**dalle 9.30** / Udienze in Curia

**6 sabato**

**EPIFANIA DEL SIGNORE**

**ore 19.00** / Nella Chiesa di Santa Maria del Principio, a Ortona, il Vescovo celebra l'Eucaristia nella solennità dell'Epifania.

**7 domenica**

**BATTESIMO DEL SIGNORE**

**Comunicazioni Sociali:** pagina diocesana di *Avvenire/Segni dei Tempi*

**ore 8.30** / Nel Carcere di Foggia il Vescovo presiede l'Eucaristia nella festa del Battesimo del Signore.

**8 lunedì**

**ore 9.30** / Il Vescovo riceve i tre Vicari foranei

**a seguire** / Udienze in Curia

**9 martedì**

**ore 20.00** / In Curia il Vescovo incontra i coristi della Schola diocesana, guidata da don Vito Lapace.

**10 mercoledì**

**ore 19.30** / In Curia il Vescovo incontra i membri dell'Ufficio diocesano Migrantes e i volontari che operano a Borgo Tre Titoli.

**11 giovedì**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. San Trifone Martire)

Il Vescovo si ferma a pranzo coi sacerdoti della fraternità presbiterale in Seminario.

**12 venerdì**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. San Trifone Martire)

**ore 9.30** / Ritiro del clero, guidato da Mons. Rocco Talucci, nel Seminario Vescovile (Cerignola).

Al termine, il Vescovo si ferma a pranzo con i sacerdoti e i diaconi.

**13 sabato**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. San Trifone Martire)

**ore 19.00** / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano il Vescovo presiede l'Eucaristia con i sacerdoti della città nella vigilia della solennità liturgica di San Potito Martire.

**14 domenica**

**III Dom. del Tempo Ordinario**  
**Solennità di San Potito Martire**  
**Giornata diocesana dell'IRC**

**in tutte le parrocchie**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. San Trifone Martire)

**ore 16.00** / Il Vescovo è a Foggia per l'ingresso del nuovo Arcivescovo Metropolita.

**15 lunedì**

**ore 20.00** / Nei locali del Seminario (Cerignola) il Vescovo partecipa all'incontro coi referenti sinodali delle parrocchie della città di Cerignola.

**16 martedì**

**ore 18.00** / Nella Parrocchia del "SS. Crocifisso" (Orta Nova) incontro coi referenti sinodali delle Vicarie di Sant'Antonio e di San Potito Martire.

**16-18**

Il Vescovo partecipa alla CEP residenziale a Ceglie Messapica.

**18-25**

**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.**

**18 giovedì**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. Santa Barbara V. e M)

**19 venerdì**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. Santa Barbara V. e M)

**ore 18.30** / Il Vescovo partecipa alla preghiera ecumenica dei Vespri presso la Chiesa ortodossa di San Giuseppe.

**20 sabato**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. Santa Barbara V. e M)

Il Vescovo guida gli esercizi spirituali unitari di A.C. presso Oasi Betania a Lucera.

**21 domenica**

**III Dom. del Tempo Ordinario**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. Santa Barbara V. e M)

**In mattinata** / Il Vescovo conclude gli esercizi spirituali unitari per l'A.C. e il MEIC (Oasi Betania - Lucera)

**ore 17.00** / Il Vescovo è a Taranto per l'ordinazione episcopale del nuovo Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti.

**22 lunedì**

**Formazione permanente del clero (Napoli)**

**23 martedì**

**Formazione permanente del clero (Napoli)**

**24 mercoledì**

**ore 20.00** / Il Vescovo partecipa al momento di preghiera ecumenico presso la Chiesa valdese di Cerignola.

**25 giovedì**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. San Leonardo Abate)

Il Vescovo accoglie a pranzo in episcopio il parroco ortodosso e il pastore valdese di Cerignola.

**26 venerdì**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. San Leonardo Abate)

**ore 18.00** / Nei locali della Curia Vescovile il Vescovo partecipa a un incontro, organizzato dal MEIC e dall'UNESCO, con lo scrittore ebreo Bernardo Kelz per la Giornata della Memoria.

**27 sabato**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. San Leonardo Abate)

**ore 19.30** / Il Vescovo è ad Ascoli (Concattedrale) per un incontro su don Pietro Pappagallo nel contesto delle iniziative per la Giornata della Memoria.

**28 domenica**

**IV Dom. del Tempo Ordinario**  
**Giornata missionaria dei ragazzi**

**Settimana Palladiniana**  
(Parr. San Leonardo Abate)

**ore 10.00** / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo celebra per la giornata missionaria dei ragazzi e il Don Bosco Day.

**29 lunedì**

**in serata** / Il Vescovo incontra l'Ufficio liturgico diocesano per le istruzioni dopo la Visita Pastorale.

**31 mercoledì**

**ore 18.30** / Nella Parrocchia salesiana di "Cristo Re" il Vescovo celebra per la festa di San Giovanni Bosco.

**Segni  
dei  
tempi**

**Mensile della Diocesi  
di Cerignola-Ascoli Satriano**  
Anno VIII - n° 4 / Gennaio 2024

**Redazione - Ufficio Diocesano  
per le Comunicazioni Sociali**  
Piazza Duomo, 42  
71042 CERIGNOLA (FG)  
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

**Hanno collaborato per la  
redazione di questo numero:**

Antonio Belpiede  
Giuseppe Galantino  
Ilario Iwaka Kitambala  
Pasquale Longo  
Rosanna Mastroserio  
Antonio Miele  
Marilena Netti  
Angiola Pedone  
Giuseppe Russo

[ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it](mailto:ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it)

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato  
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi  
[www.cerignola.chiesacattolica.it](http://www.cerignola.chiesacattolica.it)

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA  
Chiuso in tipografia il 4 gennaio 2024